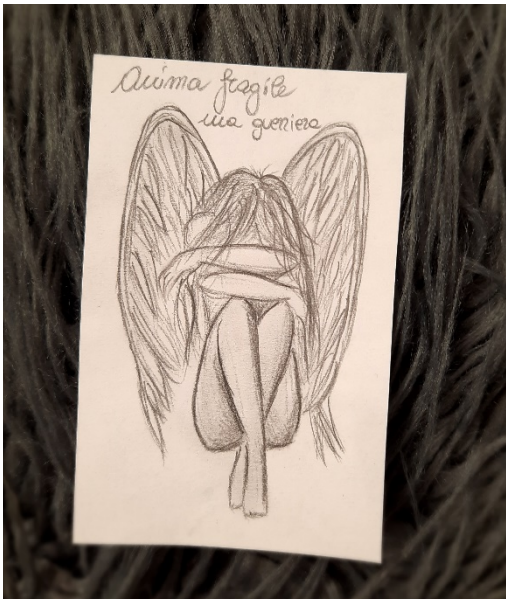
UNA STORIA DI OGGI

Questa è la storia di una maestra di Torino, innamorata così tanto di un uomo, da condividere con lui in chat alcune foto intime. Il fidanzato, a storia finita, però invece di custodire e archiviare le foto decide di pubblicarle sul sito della sua squadra di calcetto, svendendo la sua ex fidanzata per dispetto e facendola passare per una poco di buono.
La moglie di uno dei compagni di squadra dell'uomo, riconosce la donna in questione: è la maestra dell'asilo di suo figlio e, invece di essere indignata per l'atto di diffamazione nei confronti di un'altra donna, si scandalizza che " una " così possa fare la maestra , " una" che ha la spudoratezza di mandare immagini erotiche al proprio fidanzato.
Inizia la macchina del fango, arrivano minacce e pressioni che costringono la donna , caldamente sollecitata dalla sua dirigente scolastica, a dimettersi nel nome dell'onorabilità della scuola.
L'ormai ex maestra, da vittima divenuta colpevole, trova comunque la forza di denunciare. Cinque persone finiscono in tribunale, l'ex fidanzato viene condannato ad un anno di servizi sociali per *Revenge Porn,* ovvero per "vendetta attraverso la diffusione di immagini intime private".
Questa storia è la dimostrazione che il sesso, al giorno d'oggi, ha ancora una valenza sociale così negativa e così connessa al peccato, al punto di spingere un gruppo di persone a coalizzarsi per annientarne un'altra.
Ma una domanda sorge spontanea: se la maestra fosse stata un maestro sarebbe successo comunque tutto ciò?

Parlare di vendetta pornografica in questa storia è riduttivo: è molto più di una dinamica di ritorsione tra due persone e di una condivisione non consensuale di materiale intimo. È un esercizio di potere sulla libertà delle donne. Ed è così che viene diffusa e sessualizzata l'immagine della "maestra", legando il suo corpo femminile a un consumo di tipo erotico.
Dietro questo comportamento c'è un'idea malata di possesso , la convinzione che la donna sia una " cosa" di proprietà dell'uomo che ne può quindi disporre come vuole.
Ancora troppi sono certi tipi di uomini, uomini carnefici ,privi di scrupoli , indifferenti, complici l'uno dell'altro. Uomini secondo i quali il problema è della vittima e non dello stupratore.
Basta con il colpevolizzare le donne perché nessuna donna "se la cerca". Basta spingere le donne a vergognarsi della propria sessualità!!!



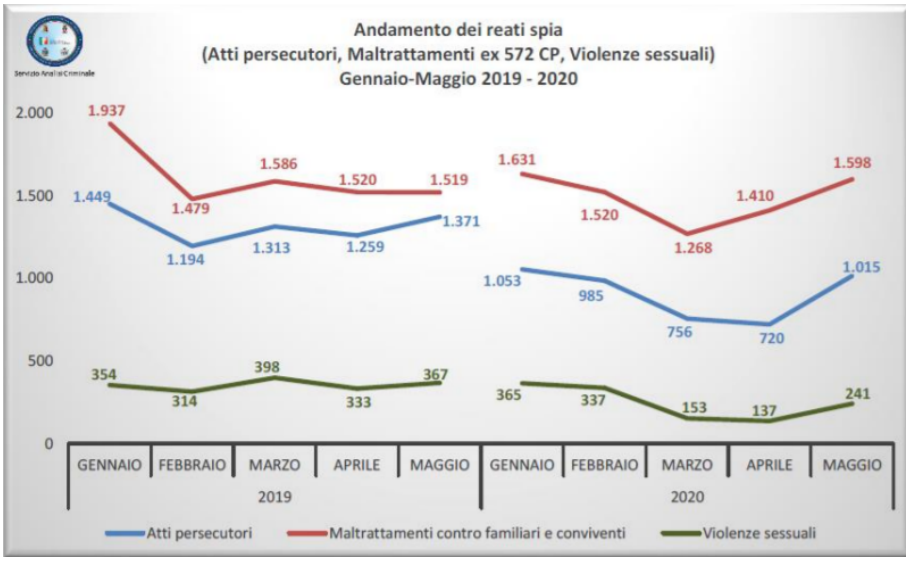
Caterina Pizzi V C

VIOLENZA DI GENERE AL TEMPO DEL COVID-19: *LE CHIAMATE AL NUMERO VERDE 1522*

- I dati raccolti dall'Istat affermano che durante il lockdown sono state 5.031 le telefonate valide al 1522, il 73% in più sullo stesso periodo del 2019. Le vittime che hanno chiesto aiuto sono 2.013 (+59%). Tale incremento non è attribuibile necessariamente a maggiore violenza ma alle campagne di sensibilizzazione che hanno fatto sentire le donne meno sole.
- Le denunce per maltrattamenti in famiglia sono diminuite del 43,6%, quelle per omicidi di donne del 33,5%, tra le quali risultano in calo dell'83,3% le denunce per omicidi femminili da parte del partner.

Per il Lazio, il tasso di incidenza passa dal 6,8 del 2019 al 12,4 dello stesso periodo del 2020, per la Toscana, dal 4,8 all'8,5 per 100 mila abitanti. Le vittime chiamano di più rispetto allo stesso periodo del 2019 anche dalla Sardegna e dall'Umbria.

- Le chiamate motivate da una richiesta di aiuto per violenza subita ammontano a 1.543, ma si chiama anche per avere informazioni sul servizio 1522 (28,3%), o per manifestare altre situazioni di disagio diverse dalla violenza (17,1%).
- Nel 60,6% dei casi le chiamate arrivano tra le 9 e le 17; quelle durante la notte e la mattina presto, solitamente in numero minore, hanno raggiunto il 17,5% durante il lockdown.
- Il 45,3% delle vittime ha paura per la propria incolumità o di morire; il 72,8% non denuncia il reato subito. Nel 93,4% dei casi la violenza si consuma tra le mura domestiche, nel 64,1% si riportano anche casi di violenza assistita.



Numero di delitti commessi ed incidenza percentuale delle vittime di genere femminile
(fonte SDI-SSD, dati non consolidati)

2019

	Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio	
	Delitti commessi	Inc % Vittime donne	Delitti commessi	Inc % Vittime donne	Delitti commessi	Inc % Vittime donne	Delitti commessi	Inc % Vittime donne	Delitti commessi	Inc % Vittime donne
Atti persecutori	1.449	76%	1.194	77%	1.313	74%	1.259	77%	1.371	77%
Maltrattamenti contro familiari e convive	1.937	82%	1.479	82%	1.586	83%	1.520	83%	1.519	83%
Violenze sessuali	354	94%	314	92%	398	89%	333	94%	367	89%

2020

	Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio	
	Delitti commessi	Inc % Vittime donne	Delitti commessi	Inc % Vittime donne	Delitti commessi	Inc % Vittime donne	Delitti commessi	Inc % Vittime donne	Delitti commessi	Inc % Vittime donne
Atti persecutori	1.053	76%	985	77%	756	72%	720	71%	1.015	70%
Maltrattamenti contro familiari e convive	1.631	82%	1.520	83%	1.268	79%	1.410	81%	1.598	78%
Violenze sessuali	365	93%	337	90%	153	91%	137	90%	241	96%

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Caterina Pizzi V C